

Il giornale che lo reca ha il numero 24 e la data: Milano, 31 marzo 1900.

Ma ecco l'articolo:

« *Quei cari fratelli irredenti!* »

« Quando io scrissi che gli irredentisti trentini e triestini sono tutti reazionari e che gli italiani veramente democratici dei paesi soggetti all'Austria non hanno nessuna voglia di venire a farsi taglieggiare sotto il regno italiano, l'onorevole Barzilai mi rispose che questo non è punto vero: gli irredentisti sono fior di liberalismo e viceversa i socialisti di Trento e di Trieste sono dei salariati della questura austro-ungarica.

« Ecco ora una corrispondenza da Trieste all'*Italia Nuova* (n. 13, 2<sup>a</sup> pagina), che basta da sè sola a dimostrare il liberalismo di quei cari fratelli, che vorrebbero obbligare noi a lavorare per il loro trapasso dal dominio austriaco al dominio italiano.

« La sera del 17 marzo — apprendiamo dalla corrispondenza — si riuni l'*Associazione Democratica*. (Quest'associazione, per chi nol sappia, si è formata da poco separandosi dalle altre associazioni liberali-reazionarie, e i suoi soci inaugurano le sedute gridando — indovinate che? —: « Avanti Savoia! ». Per dei democratici, che si staccano dai reazionari, non c'è male. Ma tiriamo via). Nella riunione un prof. Rascovich lesse una conferenza sull'azione della *Associazione Democratica*, la quale è riprodotta nella corrispondenza dell'*Italia Nuova* nel modo seguente:

« Egli dice, dall'opposta riva dell'Adriatico giunse a noi il soffio novello e noi lo abbiamo raccolto. A noi lo scrivere la prima pagina, ai nepoti la missione di continuare l'opera nostra.

« Spiega la scissione fra liberali e democratici affermandola resa necessaria dai tempi. Chiama i liberali clericali atei, perchè si servono della religione ed inneggiano ai campioni del libero pensiero: essi — egli dice — incensano i regnanti e mandano fiori sulle tombe dei repubblicani.

« Qui l'oratore si diffonde a far emergere il divario fra democrazia e progresseria. Noi invece — continua — sorti dal popolo, del popolo curiamo il bene senza secondi fini, senza interessi. I progressisti si servono del popolo; noi siamo il partito del popolo, del quale siamo la pura emanazione.